



FUTURE LAB
QUALI FACCE HA LA PRECARIETÀ?

15 NOVEMBRE 2014
DALLE 10 ALLE 17
WUNDERKAMMER
VIA DARSENA 57

@ t.gradi@comune.fe.it
fb/FutureLabFerrara
@futurelabferrara



15 novembre 2014 dalle 10 alle 17
presso la sala Wunderkammer- Palazzo Savonuzzi Via Darsena n.52 Ferrara

Partecipa con le tue idee e conoscenze!

Vi invitiamo a partecipare **sabato 15 novembre** al laboratorio Future Lab "Quali facce ha la precarietà?", promosso dall'Assessorato Servizi alla Persona del Comune di Ferrara – Programma del Piano Salute e Benessere Sociale del Distretto Centro Nord.

“Quali facce ha la precarietà?” sarà un laboratorio di partecipazione aperto a tutti! Sarebbe importante poter costruire una visione della precarietà che parta da tante diverse esperienze, raccontate direttamente da chi le vive, nel lavoro, nella relazioni, nell’uso della città, per provare a pensare, insieme, nuovi progetti sociali.

Non sarà una assemblea, verrà utilizzata la metodologia del Future lab - laboratorio del futuro, e avrà come filo conduttore il tema della precarietà, emerso in questi mesi da interviste effettuate nel territorio della provincia di Ferrara e da laboratori aperti alla cittadinanza.

Il Future Lab sarà condotto da **Vincenza Pellegrino**, sociologa e docente nell'ambito della sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università di Parma, dove insegna Politiche Sociali presso il Corso di laurea in Servizio Sociale, e nell'ambito della sociologia della scienza presso la S.I.S.S.A (Scuola Internazionale Superiore Studi Avanzati) di Trieste dove insegna Metodologia della ricerca sociale.

Questo appuntamento è un case study (caso di studio) del *Community Lab* della Regione Emilia Romagna. L’evento è promosso dal Comune di Ferrara in collaborazione con: Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, AUSL Ferrara, Provincia di Ferrara, Community Lab, Cooperativa Teatro Nucleo.

L’iscrizione è **gratuita**, è gradita la prenotazione. Verrà rilasciato un **attestato di partecipazione**.

E’ Previsto un servizio di **animazione per i bambini** presenti, impostato come “mini-future lab”, per valorizzare anche la visione dei più piccoli. Sarà a cura di Martina Pagliucoli, pedagoga teatrale e Ilde Peverati, educatrice.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA SABATO 15 NOVEMBRE

- 10.00 Accoglienza e registrazione partecipanti**
- 10.15 Apertura dei lavori Prof.ssa Vincenza Pellegrino, Assessore Comune di Ferrara Chiara Sapigni**
- 10.30 Condividiamo le paure individuali ed i problemi relativi alla vita precaria**
- 11.30 A partire dalle paure e dalla critica immaginiamo le nostre Utopie sul futuro!**
- 13.00 Buffet a cura della cooperativa sociale Integrazione Lavoro**
- 13.30 Troviamo percorsi collettivi ai problemi individuali: dalle immagini sul futuro emerse nel corso della mattinata si attiveranno gruppi di lavoro sul cambiamento possibile.**
- 15.30 Restituzione dei gruppi di lavoro in plenaria**

E per i bambini presenti.....Future Lab- Le visioni dei bambini

10.30-11.30 *Giochi Cooperativi*

Giochi per conoscere gli altri, giochi in movimento, giochi di parole. Attraverso i giochi cooperativi i partecipanti collaborano insieme verso gli obiettivi che il percorso di animazione propone.

11.30- 12.30 / 13.30-14.30 *Il Future Lab dei più piccoli : i Manifesti dei Desideri*

Giochi di scrittura/pittura creativa. Creazione dei *Manifesti dei desideri* con l'utilizzo di stoffe e colori.

12.30-13.30 *Pausa Pranzo (Buffet gratuito)*

14.30 – 15.30 *Laboratorio di Maschere*

Costruzione della maschera attraverso stoffe e materiali di riciclo

Per informazioni e prenotazioni entro il 10 novembre inviare una mail a t.gradi@comune.fe.it

www.facebook.com/FutureLabFerrara

Per chi vuole saperne di più

Nota metodologica e presentazione del metodo *Future lab*

Nota metodologica

Prima di entrare nel dettaglio del metodo del *Future lab* vorremmo premettere che si tratta di uno strumento partecipativo che ha lo scopo di individuare utopie e risorse presenti nella comunità e per aiutare i decisori politici nell'elaborazione di progetti sociali innovativi. L'aspetto partecipativo del metodo rende l'incontro un vero e proprio esperimento di cittadinanza attiva, in cui i cittadini vengono chiamati a migliorare i servizi esistenti.

La storia del *future lab*

La metodologia del *Future lab* è stata ideata dal tedesco Robert Jungk¹ e viene molto utilizzata nei Paesi del Nord-Europa per la pianificazione e miglioramento dei servizi al cittadino. È una metodologia partecipativa basata sull'ascolto dei cittadini.

Il laboratorio del futuro fu sviluppato da Robert Jungk negli anni '50 a partire dal rischio di incremento degli armamenti nucleari. Il suo obiettivo fu non solo quello di protestare per gli armamenti nucleari, ma anche quello di promuovere e organizzare un "futuro diverso". Jungk scrisse nel suo libro che per le persone è più semplice sviluppare critiche che riflettere per individuare soluzioni alternative a misura d'uomo e, anche nel caso in cui ci riescano, raramente sono in grado di sviluppare idee realmente innovative. Questo succede perché i processi di educazione ci ancorano alla realtà e non veniamo mai spronati ad immaginare il futuro e a riflettere sulle nostre visioni. Attraverso la metodologia "future lab", Jungk volle sperimentare invece la capacità di ciascuno cittadino di rispondere ai problemi del proprio territorio.

Presentazione del metodo del *Future lab*

Future Lab fa parte della famiglia di metodi partecipativi basata sull'ascolto, che riflettono sui limiti del presente e su come si possa affrontarli in un'ottica di visione futura.

L'era dell'informazione libera, alla portata di tutti, ha formato cittadini auto-didatti, spesso riluttanti a seguire i pareri di cosiddetti esperti: nel momento in cui tutti si sentono esperti conoscitori di un grande numero di problematiche, locali e globali, diventa difficile per la politica e l'amministrazione creare luoghi ed occasioni di ascolto dei cittadini realmente produttivi.

Il metodo "Future lab" è già stato sperimentato a livello regionale dall'Agenzia Socio Sanitaria su molte tipologie di partecipanti (cittadini adulti, anziani, portatori di handicap, ragazzi), in quanto non richiede requisiti particolari per il suo impiego.

Si compone di tre fasi, per una durata complessiva di circa 6 ore:

- 1) critica/distopia: in questa fase i partecipanti saranno chiamati a individuare i problemi del vivere quotidiano, in relazione alla vita privata e lavorativa, immaginando come questi possano degenerare in un futuro negativo/distopico;
- 2) utopia: in questa fase i partecipanti cercheranno invece di immaginare un futuro diverso, migliore, in cui vorrebbero vivere.
- 3) 3) presentazione delle proposte ed analisi di fattibilità: in quest'ultima fase le idee utopiche genereranno proposte concrete di miglioramento sia delle politiche sociali, sia dei servizi che le istituzioni possono offrire.

¹ Robert Jungk, "Il Futuro è già cominciato", Einaudi, Milano, 1963

Robert Jungk "L' uomo del millennio" - Einaudi - 1975

Robert Jungk, N. Mullert, "Future workshops - how to create desirable futures" ed. Institute for Social Inventions, London, 1996.

Durante le diverse fasi i partecipanti potranno sperimentare il concetto di democrazia, individuando priorità di critiche e di proposte selezionate sulla base dei voti espressi da tutti i partecipanti.

Il cibo contribuirà a creare il clima giusto e brevi momenti di letture e improvvisazioni teatrali, previste tra una fase e l'altra, allietano i partecipanti, guidandoli in un'esperienza realmente immersiva.

Approfondimento delle singole fasi del metodo

1° sessione: critica e catarsi: nominare gli “oscuri” in parole chiave

La prima sessione del future lab è il momento in cui si esprimono le critiche e le emozioni negative rispetto a qualcosa che non va nel presente, attraverso una qualsiasi forma espressiva.

Il motto di questa fase è: *“cosa potrebbe accadere se procedessimo nello stesso modo?”*

Si condividono, così, paure e timori reali e si cominciano a delineare le posizioni delle diverse persone. Si delle catalogano infine le diverse paure e si chiede ai partecipanti di dare ad esse un ordine di priorità, dalla più alla meno pressante e rilevante.

2° sessione Utopica- Visione Positiva

Il passaggio dalla prima alla seconda sessione di lavoro prevede la riformulazione delle critiche in una dimensione positiva e utopistica, con l'idea che, collettivamente, le paure individuali possano essere superate.

Il motto di questa fase è: *“cosa succederebbe se tra 100 anni realizzassimo i nostri desideri?”*

Si ipotizzano, a questo punto, scopi positivi e si sviluppano idee creative capaci di raccontare possibili visioni positive del futuro. In questa fase il lavoro sarà in un primo momento individuale, poi a piccoli gruppi e infine si esporranno le idee in plenaria.

3° sessione: Transizione e realizzazione

La terza sessione di lavoro ha l'obiettivo di dare concretezza alla seconda fase: dall'utopia alla realtà, *“quali azioni bisognerebbe mettere in pratica al fine di realizzare la nostra utopia?”*

Analizzando i possibili ostacoli e le opportunità del presente, si cercherà di individuare le azioni concrete capaci di portarci verso quel futuro positivo immaginato nella seconda fase, gettando così un ponte tra utopia e realtà. Al termine della fase, le proposte risolutive individuate, diventeranno materia di confronto con i decisori politici e verrà aperto con essi un vero e proprio tavolo di confronto.

Questo appuntamento è un caso di studio del *Community Lab* della Regione Emilia Romagna.

La partecipazione delle comunità è una risorsa fondamentale, poco praticata e l'unica che può portare la voce di quanti, donne e uomini, non hanno spazi di rappresentanza dei loro bisogni e delle loro idee. Siamo partiti da una fiducia in una diversa rappresentanza dei pensieri e delle esperienze e questo progetto partecipativo è pensato sulla salute ed il benessere sociale.

IL COMMUNITY LAB

I percorsi sperimentali promossi dal community lab provano a rendere alcuni progettazioni e percorsi partecipativi più comunitari e aperti alle nuove istanze che vengono dalla società.

L'**obiettivo** di fondo del Community Lab è quello di estrapolare dallo *studio di casi* (esperienze in atto a livello regionale) indicazioni operative su come si potrà realizzare la programmazione locale (Piani di zona per la salute e il benessere sociale) in senso partecipativo considerando i diversi livelli in cui si articola il processo decisionale.

Il *Community Lab* è un **modello di elaborazione partecipata** metodologicamente fondata sulla convinzione che lo studio di contesti micro offra le chiavi di lettura per comprendere il livello macro: le relazioni interindividuali generano risorsa per la comunità, i conflitti concreti svelano distanze nuove; queste concrete dinamiche locali possono svelare nuove forme del disagio sociale ma anche indicare le risorse disponibili in termini di partecipazione, e valutare il tipo di partecipazione adatta a sostenere nuove forme di welfare. Nel nostro caso, appunto, l'obiettivo è capire attraverso lo studio di diversi contesti di partecipazione, quali politiche possano essere utilmente affrontate in maniera partecipata e come farlo in maniera efficace e non strumentale.

I casi locali, scelti da due contesti precisi (sanitario e sociale) costituiscono una esemplificazione di quanto si sta producendo nel territorio regionale sia in termini di avvio di processi partecipativi nella fase di programmazione locale sia in termini di azioni progettuali per innovare sistemi integrati di risposta ai bisogni emergenti con forme di partnership che coinvolgono i diversi attori sociali presenti nel territorio. L'obiettivo quindi non è solo quello di censire "**buone pratiche**" ma di capitalizzare esperienze e competenze per render possibile trasferimenti delle stesse pratiche, per delineare strategie condivise e individuare operativamente come costruire processi partecipativi legati ai diversi livelli decisionali (programmazione, progettazione, interventi ad hoc).